

Successo dell'opera di Puccini al Teatro Antico di Taormina

Butterfly, eroina sconfitta

Maria Pia Ionata convincente protagonista

Giuseppe Tumino

TAORMINA - «Una figura cardine della cultura a cavallo del secolo. Sospesa in un instabile ponte emotivo al di sopra del mondo reale in cui è immersa, ma del quale si rende conto solo nell'inconscio, dove la realtà del secondo atto si somma a tutte le realtà già vissute prima della propria comparsa in scena, e ribadisce una situazione emotiva che lei ha imparato a conoscere molto bene: una situazione di perdita. Butterfly ha sempre perso, e continua a perdere: padre, agiatezza, religione, familiari, Pinkerton, figlio. In psicoanalisi questo concetto di perdita è ben noto, ed è un principio tragico».

Il famoso saggio di Giuseppe Sinopoli - maestro grande e rimpianto, a Taormina e nell'universo mondo - consegna al capolavoro di Puccini la sua dimensione fondamentale nell'arte del secolo appena trascorso, ponendo nel contempo galetti interpretativi che si conficcano come un punto di non ritorno su una delle partiture più affascinanti e complesse della storia dell'opera. Del resto, che Madame Butterfly non sia la solita "sedotta e abbandonata" da melodramma, lo avevano già dimostrato soprano come la Callas e la Freni e direttori come Karajan. E che solo da costoro, protagonista e direttore, in ogni tempo e luogo dipenda la fortuna di qualsivoglia messa in scena, è balzato all'attenzione l'altra sera, al Teatro Antico. Con esiti, felici di riconoscerlo, più che



Maria Pia Ionata in «Madama Butterfly»

lusinghieri.

Carlo Pilleschi, sul podio della Indevole Orchestra del Teatro Vittorio Emanuele di Messina, ha tracciato un arco narrativo dell'atto quanto rigoroso: è difficile, specie in un'arena all'aperto, ascoltare una così amorevole attenzione al particolare, al preziosissimo cromatico, un così meritorio tentativo di rifuggire l'effettismo di bassa lega. Una direzione che nella sua fondamentale tragicità ha tentato di anteporre all'eclettismo di maniera la struggente, modernissima verità drammatica che in quest'opera si insinua come un vapore meditato anche tra le pieghe della

più sfacciata espansione lirica. Madame Butterfly è un canto di morte, dalla prima all'ultima nota, e Pilleschi lo ha compreso benissimo. La perfezione, è naturale, abita su altri pianeti - e non nasce certo da sei miseri giorni di prove, con la "generale" saltata per pioggia - ma l'onesta dignità di un autentico tentativo di interpretazione, al fuori della routine, c'era - ampiamente - tutta.

Maria Pia Ionata è stata una magnifica Butterfly, da ascrivere nell'attuale, ristrettissima, élite della vocalità guerciniana. Una vocalità che - senza neppure tentare sciocchi paragoni - pozzia basi solide

su un "legato" di rigogliosa fermezza, appoggiato a dovere al fiato e incoraggiato da un'eccellente musicalità. L'interprete è all'altezza della cantante: una Cio-Cio-San di drammaticità trattenuta, fiera nella sua sobrietà malata, lacerante al richiudersi delle spire mortali della tragedia cui era destinata. Un personaggio moderno, quindi, come incredibilmente moderna è ancora quest'opera, a 101 anni dalla sua nascita.

Lo spettacolo, firmato alla regia da Flavio Trevisani, è tradizionale, con scene e costumi nipponicamente *fin-de-siècle* e un'accentuata inclinazione alla razionalità essenzialità. Possibile era forse evitare qualche ricorso alla macchiettesca orientalescante (ventagli al vento e parenti della sposa dalle movenze saltellanti, in guisa di pingüini), ma in un contesto "che funziona" sono fastidi da nulla.

Ragionamento analogo è applicabile al resto del cast, in verità piuttosto ordinario, in evidenza solo i pregi, quindi: in Rubens Pellizzari (Pinkerton) la correttezza del canto, in Giorgio Ceberlan (Sharpless) la distinta presenza scenica, in Anna Schiattini (Suzuki) il senso della misura, in tutti gli altri una generica idiomatichità. Ottimo come sempre il Coro lirico "Cilea" di Reggio Calabria, con le donne a coprirsi di gloria in un finale secondo a bocca chiusa e cuore aperto.

Ieri è andato in scena il secondo cast, domani si replica col principale. Per chi ne abbia voglia, è una bella serata.